

OPERA SALESIANA DON BOSCO
ISTITUTO S. GIUSEPPE
MACERATA



*Carissimi confratelli,
il 19 giugno 1993 è volato al cielo
il nostro confratello, coadiutore salesiano*

SAVINO REMIGI

di anni 81 e 63 di professione



Carissimi confratelli,

Savino Remigi era presente in questa casa in qualità di provveditore da 33 anni e ha tenuto esemplarmente il suo posto fino a quando gli acciacchi dell'età, aggravatisi, non lo hanno obbligato prima ad un ricovero in ospedale e poi a letto qui in casa, ove si è serenamente spento circondato dalla stima e dall'affetto di tutti i confratelli della casa che lo hanno fraternamente assistito di giorno e di notte.

Di famiglia originaria dell'Umbria, era però nato in Germania a Rientage, quando la famiglia si trovava lì immigrata per ragioni di lavoro. Rientrò presto in Italia e la sua vita si legò inscindibilmente a Don Bosco e alla sua Congregazione. Già all'età di 10 anni entrò nella casa salesiana di Gualdo Tadino e vi rimase fino all'età di 17 anni, quando chiese di entrare in noviziato. Emise la sua prima professione religiosa a Genzano di Roma l'8 settembre 1930, la rinnovò a Lanuvio il 3 settembre 1933 e tre anni dopo, il 26 agosto 1936, ad Amelia in Umbria emise la professione perpetua.

I primi diciotto anni di vita salesiana li visse come provveditore nella casa di Trevi, vicino a Gualdo Tadino e a Rigali, il paese originario della famiglia. Rigali, Trevi e Gualdo Tadino furono nella vita del sig. Savino un costante punto di riferimento, legato agli anni della sua fanciullezza e della sua giovinezza salesiana. Da questa zona dell'Umbria, incantevole per paesaggio e segnata dalla spiritualità di santi nati nella zona, come San Benedetto da Norcia e San Francesco d'Assisi, il sig. Savino aveva derivato la serenità di carattere e la spiritualità semplice ma profonda che contrassegnarono sempre la sua vita. A orientare il giovane Savino verso Don Bosco fu proprio la vicinanza a Rigali, suo paese di origine, delle due case salesiane di Gualdo Tadino e Trevi e i profondi legami che la sua famiglia aveva stabilito con esse. In ambedue vi lavorò come cuoco il fratello maggiore Antonio, e il minore Angelo seguì le orme di Savino e divenne anche lui coadiutore salesiano: oggi lavora in qualità di provveditore nella casa salesiana del Borgo Prenestino a Roma.

Dall' Umbria il sig. Savino si distaccò nel '49 quando, valicato l'Appennino, raggiunse Loreto come provveditore e cuoco. Da allora ha trascorso ininterrottamente il resto della sua vita nel triangolo Loreto-Porto Civitanova-Macerata: a Loreto fino al '55, a Porto Civitanova fino al '60 e a Macerata fino al 19 giugno 1993, giorno della sua morte.

Degli anni della giovinezza del sig. Savino non sappiamo molto ma i trent'anni e più da lui vissuti nella nostra casa a Macerata ci han permesso di farci di lui un'idea quanto mai adeguata della sua personalità e della sua spiritualità. Nulla di appariscente, intendiamoci. Riservato, rifuggiva da ogni esibi-

zionismo, ma di estrema disponibilità, era sempre pronto ad accontentare ogni minimo desiderio che gli venisse manifestato. Dal primo mattino fino a tardi a sera era sempre lì in cucina e collaborava col personale ivi addetto non 'tamquam auctoritatem habens' ma alla pari, uno di loro. Mai uno scatto di risentimento, mai una lamentela sulla bocca. Era talmente abituato a vedere in tutto la volontà di Dio che non trovava mai un rilievo negativo da fare sull'andamento della casa o sul comportamento di confratelli. Tutto andava sempre 'benissimo'. E che questo non fosse solo un atteggiamento mentale irriflesso ma il risultato di una lunga conquista spirituale lo si è visto con tutta evidenza negli ultimi giorni di vita: giaceva sfinito nel letto, piagato sul dorso, ma a chi gli chiedeva come stesse rispondeva sempre 'benissimo', magari con un gesto se non aveva più voce per parlare.

Poiché in una casa il vitto e la cucina sono necessariamente un punto di riferimento per tutti, specialmente per chi ha particolari esigenze o non è sempre in grado di rispettare gli orari comunitari, al sig. Savino capitava sempre di dover chiedere qualcosa e sempre egli si sforzava di accontentare tutti, con bontà e umiltà, con fraterno spirito di servizio. Di conseguenza non si riceveva da lui solo qualcosa da mettere sotto i denti ma -contemporaneamente- l'esempio di una vita integralmente vissuta per Dio e nel servizio degli altri. Di Savino si può davvero dire che per tutta la vita, in tutta semplicità, ha dato a tutti noi un grande esempio di dedizione al lavoro, senza badare a orari e senza rivendicare periodi di riposo o di vacanze. Era uno di quegli uomini di virtù che non fanno pesare sugli altri le loro particolari esigenze ma sono sempre disposti a venire incontro alle esigenze altrui, con schietta bontà e fraterna disponibilità; uno di quei confratelli della cui presenza positiva in casa ci si accorge soprattutto quando essa viene a mancare. .

Quando nell'ufficiatura del suo funerale il sig. Ispettore ha revocato ai presenti la figura di Savino, ha sottolineato -fra l'altro- che Savino è stato l'uomo del servizio, un servizio fatto di poche parole ma di molti gesti concreti, che, sempre disponibile e sempre al suo posto, ha vissuto la spiritualità salesiana del lavoro, nella concretezza della cucina, della mensa, senza assenze e viaggi, a orario pieno. Ha aggiunto anche che solo una fede semplice e profonda può spiegare l'umiltà e il servizio di Savino. La fiducia che ha sempre avuto, la serenità con cui ha accettato la vecchiaia e la malattia finale non si spiegano se non a partire da un profondo atteggiamento di fede sostenuta dalla preghiera. Oltre a preghiere di suffragio per il confratello che ci ha lasciato, vi chiediamo, cari confratelli, anche un ricordo per i vivi di questa casa e per le sue necessità.

La comunità salesiana di Macerata.

DATI PER IL NECROLOGIO:

COADIUTORE SAVINO REMIGI

nato a REINTAGE (Germania) il 6.2.1912

morto a MACERATA il 19.6.1993 a 81 anni di età e 61 di professione

